

odeon

tutto quanto fa entertainment

VALZER DI POLTRONE AL MIBAC

Così ti Salvo

Secondo rumors provenienti dal ministero, Nicola Borrelli sarebbe destinato a un nuovo incarico, presso la direzione del personale. Al suo posto andrebbe Nastasi, ora allo spettacolo dal vivo.

Giro inatteso di poltrone al ministero dei Beni Culturali. Secondo indiscrezioni in possesso di *Odeon*, Nicola Borrelli, direttore generale del cinema, sarebbe destinato ad assumere a breve un nuovo incarico. E il suo posto dovrebbe essere occupato da Salvo Nastasi, ora allo spettacolo dal vivo.

Ma andiamo con ordine. All'epoca della nomina di Borrelli al ruolo che era stato di Gaetano Blandini, si era registrata qualche obiezione nei corridoi di via del Collegio Romano. In base a quello che era il ranking interno tra i dirigenti c'erano delle persone che avevano altrettanti titoli (o forse di più) di Borrelli. Tra queste la più accreditata era Rossana Rummo, che era già stata direttore generale per il cinema dal 2001 al 2002, prima di ricoprire gli incarichi presso il Palaexpo e l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi. A gennaio la Rummo è stata nominata alla direzione generale degli archivi del Mibac. Una promozione che l'ha di fatto tagliata fuori dal gruppo ristretto di candidati alla successione di Borrelli. E lo stesso è accaduto ad altri dirigenti di vertice.

Nastasi, nel frattempo, ha prima lasciato l'incarico di capo di gabinetto del ministro Lorenzo Ornaghi. Se ne parlava già prima dell'estate, ma l'ufficialità è arrivata a settembre. Si pensava che il suo astro fosse in declino, dopo l'interrogazione parlamentare che l'onorevole Elio Lanutti dell'Idv aveva presentato a marzo, in seguito alla pubblicazione su *La Repubblica* di un articolo a firma di Francesco Merlo che attaccava lo stesso Nastasi. Che era però riuscito a ottenere l'incarico di direttore generale dello spettacolo dal vivo. Qualcuno lo dava per favorito per la successione del soprintendente al Teatro alla Scala Stéphane Lissner, con Bruno Ermolli regista dell'operazione. E in molti ritenevano che la distanza da Roma avrebbe giovato al suo nome. Poi la vicenda Maxxi è arrivata forse a sconvolgere

i piani. Il nome di Nastasi è finito nell'occhio del ciclone, a causa di un'altra interrogazione parlamentare, inoltrata stavolta dal Pdl, in cui si rimarcavano i peraltro noti rapporti di parentela che legano la neo presidente dell'istituzione museale, Giovanna Melandri, al cugino Giovanni Minoli, e questi appunto al genero Nastasi.

Qualcuno in quest'interpellanza ha voluto leggere un regolamento di conti interno al Pdl, con da una parte Fabrizio Cicchitto e dall'altra Gianni Letta. Fatto sta che mentre la porta della soprintendenza alla Scala si è chiusa, quella della direzione generale cinema si è spalancata improvvisamente. C'è chi dice che la nomina verrà sancita già a fine anno. E qualcuno sussurra che, in definitiva, nel ruolo di capo di gabinetto, Nastasi aveva già una grande influenza sulle decisioni della direzione cinema. Secondo i commentatori più addentro alle cose di cinema, la promozione di Borrelli alla direzione del personale e il nuovo incarico a Nastasi rientrano in una strategia complessiva di gestione che, anche grazie ai decreti appena approvati, rimette la direzione generale al centro delle dinamiche di rapporti tra lo Stato e l'industria cinematografica, riducendo il ruolo delle commissioni e aumentando il livello di discrezionalità. Una cosa comunque è certa: nei prossimi mesi chi siede sulle poltrone che contano del Mibac, in attesa delle elezioni e dunque del nuovo ministro, si troverà a dover compiere decisioni molto importanti. In ballo c'è il rinnovo del Fus e la sua entità, alla luce delle politiche di spending review. E certamente in una fase del genere sono in molti a pensare che uno come Nastasi, in cui sembra essersi reincarnato il *modus operandi* di Carmelo Rocca, sia meglio averlo dalla parte del cinema, invece che a difesa esclusiva dello spettacolo dal vivo.

Andrea Dusio

APULIA FILM COMMISSION

Le opere finanziate

L'Apulia Film Commission finanzia, con la terza tranche dei propri fondi 2012, 12 progetti filmici, per un totale di 375.500 euro. Di questi cinque sono lungometraggi (*La terra dei santi*, *Sdramma*, *Noi siamo Francesco*, *L'uomo che inventava la vita e L'età dell'oro*), tre documentari (*C'erano i briganti*, *Non cresce l'erba e Buongiorno Taranto*), una serie tv (*La guerra di bum bum*) e due cortometraggi (*Piume e Ex aequo*). Non solo: il Consiglio d'amministrazione dell'Apulia Film Commission ha inoltre deciso di stanziare 200mila euro divisi tra sei lungometraggi e un cortometraggio per il sostegno all'ospitalità. Tra le 20 domande pervenute per Apulia Hospitality Fund il consiglio ha deciso di finanziare anche *Third Person*, il film del regista Paul Edward Haggis. Gli altri fondi sono andati a: *Il bambino che sorrideva sempre*, *Gli anni amari*, *Amore mio*, *Marina*, *L'età dell'oro e, infine, il cortometraggio Alle corde*. Il termine di scadenza della nuova tranche di fondi è fissata per il 31 gennaio.



Roma città chiusa

di Andrea Dusio

Emergenza esercizio nella Capitale: negli ultimi mesi sono scomparse parecchie sale e altre sono a forte rischio. La zona dove si concentrano le perdite è quella semicentrale, a ridosso delle periferie, dove l'esercizio cinematografico di quartiere costituisce l'ultimo presidio culturale. Se cinema cari ai romani come il Gregory, il Troisi, l'Admiral, il Metropolitan, il Maestoso, l'Embassy, l'Empire muoiono, ne soffrirà il tessuto culturale di una città dove si vive sempre più la dicotomia tra il centro storico riservato ai turisti e ai consumi di lusso e l'immenso, degradato dormitorio che lo circonda. Nella latitanza della politica, chiusa nei propri paradossali giochi di spoil system al contrario (vi rimandiamo al pezzo sull'uscita di Roma Capitale dalla Film Commission), per fortuna qualcuno si attiva.

Registriamo come un segnale positivo la petizione presentata in questi giorni a tutela dell'esercizio che ha come primi firmatari Carlo Verdone, Valerio Mastandrea e Paolo Sorrentino. Ma soprattutto apprezziamo quanti, come il gruppo di imprenditori che sta rivitalizzando il Teatro Ambra alla Garbatella, portandovi anche una programmazione cinematografica e dei festival, stanno ragionando su nuovi formati, che non sono il classico cinema monosala del centro ma nemmeno il Multiplex confinato nel centro commerciale che fa solo blockbuster. Una formula che, stando anche a voci che si susseguono di tentate cessioni di alcuni tra i circuiti più importanti, sta mostrando anch'essa la corda. Perché si possa continuare ad andare al cinema in città e non solo al quartiere Prati, nelle sale frequentate dalla buona società e dal demi monde dei "cinematografari" occorre però investire sulla multiprogrammazione (come fa ad esempio il Madison, oculato esempio di Multiplex d'essai, e come invita a fare lo stesso presidente di Fice Mario Lorini nell'intervista che leggete a pagina II). E poi servono quelle facilitazioni che la spending review non può soffocare. Se lo Stato continua a finanziare la produzione e si dimentica la distribuzione, avremo tanti film d'interesse culturale e nessun schermo per il pubblico, colto o zotico che sia, che li voglia guardare.

Per scaricare
il pdf di
Odeon Magazine
n.8/2012
clicca qui



Per commenti, critiche, osservazioni,
inviare una mail a:
andrea.dusio@tespi.net

LE LEGGI ONLINE

Il mistero del decreto scomparso

Sul sito della Direzione generale del cinema non appare più il testo del provvedimento relativo a produzione e distribuzione. In compenso i tre documenti pubblicati aumentano la discrezionalità e il potere dell'apparato.

“Come i moschettieri del re, sono sempre quattro, ma poi sono tre”, si potrebbe celiare. C'è un piccolo mistero attorno ai decreti attuativi della Legge Cinema pubblicati in Gazzetta Ufficiale il 20 ottobre. Erano quattro. Ma uno, in questi giorni, è “sparito”. Il 31 ottobre la Direzione generale cinema del Mibac ha messo a disposizione il testo di tre dei quattro decreti sul sito del ministero, con a fronte i decreti precedentemente in vigore. Secondo quanto recita il portale: “Il testo a fronte relativo al decreto produzione e distribuzione, precedentemente già pubblicato, è attualmente in fase di verifica e perciò verrà ripubblicato successivamente”. Non abbiamo capito se in revisione è il testo in sé o il confronto con il decreto precedente. C'è però da rilevare che il provvedimento in questione reca la data del 22 marzo 2012. Già la pubblicazione è arrivata dopo sei mesi: era lecito aspettarsi che la formulazione avesse passato tutte le verifiche del caso e fosse quella definitiva.

Già, ma quali sono le novità contenute nei nuovi decreti? Il più atteso era certamente quello sui contributi percentuali. Ricordiamo, infatti, che alcuni produttori hanno fatto causa allo Stato, non solo lamentando la mancata erogazione delle cifre dovute, ma anche chiedendo che si riscrivesse un testo, che è rimasto in sospeso a partire dall'abrogazione che fece del precedente decreto l'allora ministro Sandro Bondi. Con le nuove deliberazioni vengono in sostanza ristabilite le vecchie percentuali, a fronte di una lieve riduzione delle stesse, e stabilendo in particolare una percentuale più bassa per le fasce più alte. Ricordiamo anche, a proposito, che nel periodo di “vacanza” del decreto alcuni manager di società di produzione cinematografica, a

fronte dei risultati molto alti di alcuni titoli italiani, si erano pronunciati pubblicamente, dichiarandosi disposti a rinunciare ai contributi. Di fatto, però, questi ultimi sono stati mantenuti. Particolarmente anacronistica ci sembra inoltre la decisione di applicare alla tabella riviste un addizionale del 5% nel caso di lungometraggi riconosciuti di interesse culturale. Anche perché questa maggiorazione del contributo spingerà le società di produzione a essere ancor più pressanti nella richiesta di tale riconoscimento, già di per sé legato a parametri che altre volte abbiamo definito particolarmente arbitrari.

L'altro aspetto che non ci piace è il criterio di applicazione dell'addizionale. Nel decreto infatti si legge: “Tale maggiorazione si applica anche per i film usciti in sala nel periodo tra il primo giugno e il 30 settembre, nonché a quelli scelti nelle sezioni ufficiali dei principali festival cinematografici individuati con decreto del Direttore generale per il cinema, su conforme parere della Commissione per la cinematografia - Sottocommissione riconoscimento interesse culturale”.

Bisogna allora andare all'altro decreto appena pubblicato, concernente appunto la modalità di valutazione dell'interesse culturale delle opere cinematografiche, per capire quali siano questi festival. L'elenco è piuttosto corposo. Troppo corposo, diciamo noi. C'è Venezia, compresa la Settimana della critica e le Giornate degli autori. Cannes, inclusa la Quinzaine e la Semaine de la critique. Berlino, Locarno, Montreal, Sundance, San Sebastian, Torino, Mosca, Karlovy Vary, Pesaro, Giffoni, Roma. (...)

SEGUE A PAGINA 4

BREAKING NEWS

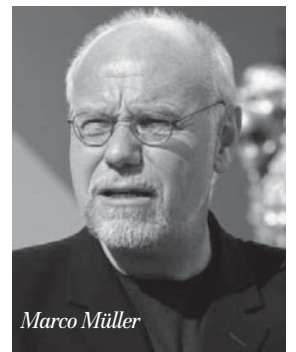
Agpc e Ferpi promuovono un incontro tra aziende e cinema

L'associazione giovani produttori cinematografici (Agpc) e la Federazione Relazioni Pubbliche Italiana (Ferpi), promuovono l'incontro “Cinema e aziende: quali sinergie nella comunicazione?”. Il meeting si terrà martedì 13 novembre alle 16, presso lo spazio Cubovision, in occasione del Festival di Roma. L'evento, a cura di Martha Capello, presidente di Agpc, e di Elisa Greco, membro del consiglio direttivo di Ferpi, si propone come occasione di dialogo sulle opportunità comunicazionali, le aspettative e le esigenze delle imprese che si avvicinano al tax credit esterno e al placement.

Festival di Roma: i commenti del direttore Marco Müller

Manca una settimana all'apertura del Festival di Roma che si terrà dal 9 al 17 novembre prossimo. Ecco quanto dichiara in merito alla prossima edizione il direttore Marco Müller: “Non è un numero zero, ma certo il prossimo anno andrà meglio: abbiamo sofferto per essere partiti solo poco prima dell'estate, quando i giochi internazionali sono fatti. Ma ho, a costo di gravi rinunce, mantenuto il punto sulle prime internazionali. Sono 61 e ne vado fiero. Da qui, secondo me, si parte per farci largo con il Festival di Roma e conquistare un posto al sole tra Toronto, il Sundance e Berlino”.

E continua: “Risorse per 12 milioni di euro sono un budget per un grande festival che si fa notare anche all'estero. Se fosse un evento cittadino, per quanto bello, dovrebbe costare la metà. Certo, convincere gli operatori stranieri a venire, a fare evento, a trovare sponsor, a ‘investire’ è una scommessa ancora più grande di questi tempi. In questo senso, aver convinto uno degli studios a presentare *Bullet to the Head* di Walter Hill con Sylvester Stallone, che in America uscirà a febbraio, è una vittoria”. Müller, inoltre, sottolinea la presenza di migliaia di giovani che chiedono gli accrediti e seguono le evoluzioni del Festival sui social network. E conclude motivando l'esclusione di film come *La vita di Pi*, l'ultimo del regista Ang Lee: “Anche qui è stata fatta una scelta domestica: da me solo anteprime mondiali”.



Marco Müller

SEGUE DALLA PAGINA 3

Il mistero del decreto scomparso

(...) Non ci è chiaro, dalla formulazione del decreto, se poi vadano inclusi anche i premi e le candidature all'Academy Awards, ai David di Donatello, ai Nastri d'Argento, al Golden Globes, agli European Film Awards, a Cesar, Goya e al Solinas, validi ai fini del riconoscimento d'interesse culturale. E dunque, probabilmente, anche ai fini della maggiorazione del contributo sugli incassi di cui sopra.

Un altro aspetto controverso dei contributi sugli incassi è che vige non solo nella presa in esame delle domande, ma anche nell'erogazione in ordine cronologico. Il che rappresenta un problema non da poco, se le disponibilità del ministero non sono sufficienti a pagare tutti. In quel caso non si procede a un criterio di assegnazione per percentuali, ma chi ha depositato la richiesta per primo ha diritto a vedere la cifra spettante pienamente versata. Gli altri si devono accodare. E se per loro i fondi non bastano, ciccia, come si dice a Roma, ossia pazienza.

Rimanendo nel merito della determinazione dell'interesse culturale, il senso delle modifiche va, a quanto ci sembra, a rafforzare il potere decisionale della Direzione generale per il cinema. Diminuisce infatti il peso negli interventi degli automatismi, e aumenta la discrezionalità. L'esempio più eclatante è l'entità delle percentuali che compaiono all'articolo 4, relativo alla modalità di valutazione dell'interesse culturale. Il valore del soggetto e della sceneggiatura, che con tutta evidenza è un criterio arbitrario, pesa per ben il 45% del punteggio complessivo nel caso dei lungometraggi e addirittura per il 50% per le opere prime e seconde e per i cortometraggi. Alle componenti tecniche e tecnologiche del progetto viene assegnata un'incidenza del 10%, a qualità, completezza e realizzabilità del progetto un 15%. Che si sia in grado di fare effettivamente un film allo Stato insomma interessa poco: l'importante è che la Direzione generale e la Commissione possano decidere se il soggetto gli piace o meno. Il peso degli automatismi è ridotto al 30%.

Per ciò che concerne la composizione delle commissioni, quella che si occupa delle opere prime e seconde è di sei esperti, che per i lungometraggi scendono al numero di quattro, così come quelli della Sottocommissione per la promozione del cinema italiano. I sei che esaminano le domande relative alle opere terze sono rispettivamente tre professionisti del settore, scelti tra registi, critici e sceneggiatori, due nell'ambito della produzione e distribuzione e uno nel settore finanziario o legale. Li nomina il ministro, seguendo le indicazioni della conferenza permanente Stato/Regioni, che ne indica due, e restano in carica due anni. Le sottocommissioni di quattro elementi vedono i professionisti del settore scendere a due e un solo componente per la produzione/distribuzione. La riduzione dei membri delle sottocommissioni aumenta anche in questo caso il ruolo della Direzione generale.

La sensazione di chi scrive è che si stia tornando a un modello particolarmente accentrato, andando via via a eliminare gli elementi virtuosi introdotti dalla Legge Urbani del 2004. Meno attenzione, insomma, agli aspetti strettamente industriali e più elementi discrezionali, con il risultato di aumentare il potere dell'apparato. Statalismo vuol dire anche questo.

Rimandiamo al prossimo numero la valutazione degli altri due decreti. Un'idea sul motivo per cui i provvedimenti su produzione e distribuzione sono attualmente soggetti a riesame noi ce la siamo fatta. E ve la racconteremo tra sette giorni.

Andrea Dusio

MERCATO

Disney completa il tris

Dopo Pixar e Marvel, l'acquisizione di Lucasfilm assicura alla major il possesso di franchise come 'Star Wars' e 'Indiana Jones'.

Come ampiamente riportato dai magazine generalisti, il 30 ottobre The Walt Disney Company ha annunciato a sorpresa di aver acquisito la Lucasfilm Ltd di George Lucas e il franchise Star Wars per la cifra di 4,05 miliardi di dollari. Con quest'operazione The Walt Disney Company va idealmente a completare un formidabile tris di acquisizioni, cominciato nel 2006 con Pixar (costata 7,4 miliardi di dollari) e proseguita nel 2009 con Marvel (che venne presa per 4 miliardi di dollari).

L'accordo contempla la realizzazione di una nuova trilogia di film, a partire dal 2015. Episodio VII ripartirà dal punto della saga coincidente con il finale de Il ritorno dello Jedi, film del 1983. Il nuovo film verrà realizzato esattamente dieci anni dopo l'ultimo Star Wars, Episodio III-La vendetta dei Sith. Episodio VIII e IX sono invece previsti negli anni a venire, con una scadenza biennale o triennale. Disney sta anche considerando la possibilità di dar vita a una serie Tv incentrata su Star Wars, da mandare in onda sul proprio canale Disney XD. Quel che pochi giornali hanno detto è che anche i diritti sulla franchise Indiana Jones fanno parte dell'accordo. Attualmente, lo ricordiamo, i diritti di distribuzione home video dei sei film di Star Wars già realizzati appartengono a 20th Century Fox HE (mentre quelli di Indiana Jones appartengono a Paramount). Disney avrà la distribuzione esclusiva dei film che verranno prodotti da qui in avanti, ma Bob Iger, presidente della company, ha rimarcato come la major sia stata estremamente prudente nelle stime dei possibili ricavi dall'home entertainment nel momento di stimare il

valore dell'acquisizione. "Siamo particolarmente conservatori per ciò che riguarda i mercati secondari, e continuiamo a considerare l'home video la priorità in tal senso", ha spiegato Iger. "I numeri che abbiamo applicato ai forecast sui prossimi Star Wars sono per la parte home entertainment sostanzialmente più bassi di quelli a cui oggi siamo abituati in questo segmento di business".

Disney acquisisce così tutte le aree di business di Lucasfilm, e dunque



Bob Iger

anche le attività relative non solo alla produzione cinematografica live action e alla realizzazione di prodotti consumer, ma anche agli effetti speciali, all'animation e alla postproduzione, compresa la parte tecnologica e il business veicolato attraverso le società Industrial Light & Magic e Skywalker Sound. Kathleen Kennedy, che ricopriva la carica di co-chairman in Lucasfilm, diventerà il nuovo presidente della controllata di Walt Disney, e riporterà in tal senso al chairman Alan Horn. George Lucas ha invece voluto per sé un ruolo di consulente, che lo svincola dagli incarichi ricoperti in qualità di Ceo di Lucasfilm. "Nei trentacinque anni di vita della nostra saga, uno dei più grandi piaceri nell'aver realizzato Star Wars è stato vedere come il nostro lavoro passava da una generazione all'altra di consumatori, mantenendo inalterato il proprio fascino", ha spiegato Lucas. "Ora è arrivato il momento di consegnare Star Wars a una nuova generazione di film maker. Ho sempre pensato che Star Wars mi sarebbe sopravvissuta, e che fosse importante per me guidarne la transizione mentre ero ancora in vita".

T.S.

Tutti i numeri del botteghino

STATI UNITI



TITOLO	DISTRIBUZIONE	INCASSO
1. Wreck-It Ralph	Disney	\$49,038,712
2. Flight	Paramount	\$24,900,566
3. Argo	Warner Bros.	\$10,209,103
4. The Man With the Iron Fists	Universal	\$7,910,980
5. Taken 2	Fox	\$5,919,493
6. Cloud Atlas	Warner Bros.	\$5,379,314
7. Hotel Transylvania	Sony / Columbia	\$4,409,785
8. Paranormal Activity 4	Paramount	\$4,252,468
9. Here Comes the Boom	Sony / Columbia	\$3,528,143
10. Silent Hill: Revelation 3D	Open Road	\$3,285,113

Settimana dal 2 all'8 novembre

GERMANIA



TITOLO	DISTRIBUZIONE	INCASSO
1. Madagascar 3: Europe's Most Wanted	Paramount Pictures	\$2,471,122
2. Hotel Transylvania	Sony	\$1,760,605
3. Paranormal Activity 4	Paramount Pictures	\$1,588,650
4. Die Vermessung Der Welt (Measuring)	Warner Bros.	\$1,532,667
5. The World)	Universum	\$1,337,657
6. Taken 2	Warner Brothers	\$942,842
7. Mann Tut Was Mann Kann	Constantin Film	\$767,263
8. Agent Ranjid Rettet Die Welt	Lionsgate	\$575,529
9. Hope Springs (2012)	Concorde Pictures	\$544,037
10. Asterix Et Obelix: God Save Britannia	Universal Pictures	\$466,192

Settimana dal 22 al 28 ottobre

REGNO UNITO



TITOLO	DISTRIBUZIONE	INCASSO
1. Skyfall	Sony	\$31,135,686
2. Madagascar 3: Europe's Most Wanted	Paramount	\$4,522,649
3. Taken 2	Fox	\$1,620,231
4. Paranormal Activity 4	Paramount	\$1,278,048
5. Hotel Transylvania	Sony	\$987,343
6. Sinister	Momentum	\$500,688
7. Frankenweenie	Disney	\$443,220
8. Looper	E1 Films	\$357,712
9. Beasts of the Southern Wild	StudioCanal	\$190,289
10. Ice Age: Continental Drift	Fox	\$166,062

Settimana dal 22 al 28 ottobre

ITALIA



TITOLO	DISTRIBUZIONE	INCASSO
1. Viva L'Italia	O1 Distribution	\$1,886,786
2. Savages	UIP	\$1,326,961
3. Ted (2012)	UIP	\$1,043,888
4. Gladiatori di Roma	Medusa Film	\$1,017,434
5. The Possession (Dibbuk Box)	M2 Pictures	\$816,599
6. L'Era Glaciale 4: Continenti alla deriva	Fox	\$788,686
7. Io e Te	Medusa Film	\$781,768
8. Alla ricerca di Nemo (3D)	Disney	\$581,036
9. Bachelorette	Lucky Red	\$551,081
10. Il matrimonio che vorrei	Bim	\$549,546

Settimana dal 22 al 28 ottobre

FRANCIA



TITOLO	DISTRIBUZIONE	INCASSO
1. Skyfall	Sony	\$10,327,988
2. Asterix Et Obelix: God Save Britannia	Wild Bunch	\$4,803,443
3. Star 80	Warner Brothers	\$3,354,013
4. Taken 2	Europa Film	\$1,623,334
5. Ted (2012)	Universal Pictures	\$1,536,304
6. Amour	Losange	\$1,387,767
7. Dans La Maison (In The House)	Mars Distribution	\$1,205,002
8. Tinker Bell - Secret Of The Wings, The	Disney	\$1,019,161
9. (Tinker Bell and the Mysterious Winter	Warner Brothers	\$986,968
10. Wo	StudioCanal	\$624,448

Settimana dal 22 al 28 ottobre

KOREA



TITOLO	DISTRIBUZIONE	INCASSO
1. Kwanghae (Masquerade)	CJ Entertainment	\$3,562,776
2. Wanjeonhan Sarang (Perfect Number)	CJ Entertainment	\$3,561,352
3. Killer, The (Hoesawon)	Showbox	\$1,228,334
4. Looper	SBS	\$736,123
5. Brave	Disney	\$350,812
6. Fortunetellers	N.E.W	\$273,448
7. Dangerous Liaisons	CJ Entertainment	\$257,537
8. Tong Que Tai (Assassins, The)	Lotte Cinema	\$256,249
9. Rock Star	Cinus	\$209,713
10. Resident Evil: Retribution	Sony	\$14

Settimana dal 15 al 21 ottobre

ONE DIRECTION REAL WORLD
A DICEMBRE IN DVD E BLU-RAY